



RASSEGNA STAMPA 3 ottobre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



l'Attacco

ADDII. 1943-2019

Giorgio Squinzi,
il presidente
di **Confindustria**
che amava
ciclismo e calcio
Ha fatto grande
il gruppo Mapei
nel mondo

di **Paolo Bricco**
— a pagina 22

ADDII. 1943-2019

GIORGIO SQUINZI, L'IMPRENDITORE CHE HA FATTO GRANDE LA MAPEI

di **Paolo Bricco**

Giorgio Squinzi – protagonista del mondo della fabbrica, uomo della rappresentanza e italiano grande appassionato di sport – si è spento ieri all'età di 76 anni. Con lui, se ne va prima di tutto un esponente di quel Nord produttivo che ha cambiato il volto dell'Italia industriale degli ultimi quarant'anni. Il Nord delle medie imprese ultrainternazionalizzate, di cui la Mapei – fondata nel nucleo originario dal padre Rodolfo e sviluppata con innovazioni radicali da lui insieme alla compagna di una vita, la moglie Adriana – è uno degli esempi principali.

Squinzi, in coerenza con il cursus honorum culturale prima che professionale dei ceti produttivi del Nord, ha conseguito una laurea – in chimica industriale, alla Statale di Milano – essenziale per lo sviluppo della nuova frontiera dell'azienda di famiglia. È, infatti, dal 1970 che lui le conferisce la sua impronta personale, gettando le basi perché la Mapei – anno dopo anno, crescita per linea interna e acquisizioni mirate, utili sistematicamente portati a riserva, in una pratica riconosciuta da tutti come estremamente virtuosa – divenga una impresa modello per la chimica, nella intersezione strategica con le infrastrutture e con le costruzioni. Unendo, così, alcuni dei comparti che, fin dagli anni Cinquanta, hanno caratterizzato la via italiana allo sviluppo. All'interno del canone del Quarto Capitalismo teorizzato dall'ufficio studi di Mediobanca, la Mapei di Giorgio Squinzi ha un posto di assoluto rilievo, con un fatturato nel 2018 pari a 2,5 miliardi di euro e con 10.500 dipendenti.

Squinzi non è stato soltanto un uomo di fabbrica. Squinzi è stato anche un uomo al servizio della dimensione pubblica della rappresentanza. Il 22 marzo 2012 viene designato presidente di **Confindustria**, carica che gli viene assegnata il 23 maggio di quell'anno e che termina il 25 maggio 2016. Il suo mandato è stato caratterizzato dal

tentativo di ridare una centralità – prima di tutto culturale – alla manifattura, in opposizione alla finanza. Una scelta di fondo motivata non solo dalla sua estrazione di imprenditore, appunto, di stabilimento e di laboratori, ma anche dal particolare contesto italiano e internazionale: è proprio nel 2012 che, in particolare in Europa, si propaga con maggiore profondità il contagio ai sistemi industriali della crisi finanziaria innescatasi con il fallimento di Lehman Brothers. Squinzi, che è stato anche presidente del Sole 24 Ore dal 29 aprile al 1° ottobre 2016, nel mondo associativo ha rivestito pure l'incarico di presidente di Federchimica e di vicepresidente di Assolombarda.

Giorgio Squinzi, di cui tutti ricordano la vitalità oltre che la dedizione professionale, è stato un grande appassionato di sport. In questo, davvero, ha mostrato tutta la sua dimensione umana, non appiattita soltanto sull'amore per il lavoro, il lavoro, il lavoro. Prima di tutto, c'è stata la passione per il ciclismo. Anche in questo caso, nata in famiglia, dato che il padre Rodolfo era stato professionista in questo sport per alcuni anni. Una passione non soltanto praticata come amatore, ma anche perseguita sotto il profilo organizzativo e professionale, dato che per dieci anni Squinzi ha sponsorizzato la squadra professionistica Mapei-Quick Step. L'altro grande amore – anche in questo, molto italiano – è stato il calcio. Prima di tutto come tifoso del Milan. E, poi, come proprietario del Sas-

suolo. La squadra del distretto delle piastrelle, una delle anime del capitalismo produttivo italiano. La squadra che, fin dal suo arrivo in Serie A, è stata un esempio di buona gestione imprenditoriale, con uno stadio ben funzionante, bilanci a posto, un rapporto sano con la tifoseria, qualcosa di pulito e ben illuminato in un calcio che, troppo spesso, ha rappresentato e rappresenta la proiezione delle ombre della economia e della società italiana. Con Giorgio Squinzi, dunque, se ne va un imprenditore, un uomo della scena pubblica, un italiano.

IMAGOECONOMICA



Confindustria. Presidente dal 2012 al 2016



Unifg

“



Ricci

“Non avrebbe potuto esserci regalo più bello di questo riconoscimento”

“



Limone

“Al prossimo rettore consegno un Ateneo con un FFO aumentato del 20%”

Più fondi dal MIUR per assumere personale “Ateneo in ottima salute finanziaria”

UNIFG AVRÀ PIÙ RISORSE DI QUELLE PERSE NEL 2018 E POTRÀ INCREMENTARE LE ASSUNZIONI IN MISURA MAGGIORE RISPETTO AL 2018

Più fondi all'Unifg per assumere personale. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) ha pubblicato le tabelle relative sia ai “punti organico”, ottenuti da ciascuna Università pubblica e indispensabili per le nuove assunzioni, sia all'incidenza del costo del lavoro del personale rispetto all'FFO, fondo, questo, fondamentale nella vita finanziaria di ogni Ateneo Italiano. Primo dato del Miur: dall'introduzione dei vincoli legislativi sul recupero integra-

Ipse dixit

RICERCA
“L'ottima “salute finanziaria” di Unifg anche grazie alla qualità della sua ricerca scientifica e della sua didattica”



“Lascio un'Università solida, con i conti in perfetto ordine e un cospicuo avanzo di gestione”

le del turn-over del personale (collocato in pensione, trasferito o deceduto), per la prima volta Unifg recupererà quasi integralmente tutti i punti organico persi nel 2018 (rispetto ai 12 punti ne avrà 11,36), a cui se ne aggiungeranno altri 2,04, assegnati per effetto di un altro decreto ministeriale, con cui si premiano i soli Atenei in possesso di parametri finanziari, ritenuti virtuosi dal Ministero. In totale, perciò, Unifg avrà più risorse di quelle perse nel 2018 e potrà incrementare le assunzioni in misura maggiore rispetto allo scorso anno. Secondo e ancora più importante dato del Miur: l'ottima “salute finanziaria” di Unifg anche grazie alla qualità della sua ricerca scientifica e della sua didattica. Come è noto, lo “stato di salute” di un Ateneo è rappresentato da un elemento: l'80% del costo del lavoro del personale rispetto all'FFO. Infatti, più si scende sotto tale percentuale, migliore è la salute finanziaria dell'Ateneo e più aumentano le facoltà assunzionali; al contrario, se la si supera seppur di poco, si dimezzano automaticamente le as-

sunzioni. Nel 2013, all'inizio del mandato dell'attuale rettore Maurizio Ricci, Unifg era all'85,06% rispetto all'FFO assegnato; oggi (dato certificato dal Miur per il 2018), a chiusura dello stesso mandato, è scesa al 70,04%, migliorando la già buona performance dello scorso anno (74,58%); in soli sei anni, il recupero ottenuto è stato di ben 15,02 punti. Negli anni scorsi, il cda di un Ateneo pubblico, con una percentuale non molto superiore alla nostra del 2013, ha dichiarato lo stato di dissesto

finanziario. Come è stato possibile ottenere in sei anni un risultato così importante? Grazie a un lavoro collettivo e al coinvolgimento, nelle scelte strategiche, dei Pro-Rettori, prof. M. Sinigaglia e M. Romano e ancor prima G. Cipriani e I. Loidice, del Direttore Generale, Dr. ssa T. Romei, dei Direttori di Dipartimento, degli Organi collegiali centrali (Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione) e dei Delegati, si sono assunte, tra l'altro, decisioni di rilievo relative all'internazionalizza-

zione (che hanno portato l'Ateneo da un nono posto in Italia per gli studenti Erasmus, con ricadute molto positive anche in termini di risorse finanziarie, ricevute a seguito del notevole aumento della mobilità docenti e studenti: l'investimento iniziale è stato recuperato con un guadagno del 500%), alla ricerca scientifica (buoni posizionamenti complessivi nella valutazione della qualità della ricerca, eccellente in diversi settori scientifici) e alla didattica (nuovi corsi di laurea anche internazionali, e un

incremento numerico stabile di mille unità rispetto al 2013, a conferma del gradimento degli studenti a favore di percorsi didattici, caratterizzati da serietà e occupabilità, oltre che, talvolta, da unicità nel panorama nazionale), all'oculata politica di bilancio seguita costantemente negli anni. “Non solo abbiamo recuperato i 12 punti organico persi lo scorso anno per pensionamenti o trasferimenti, ma abbiamo anche superato questo dato”, commenta Ricci.

per il ruolo efficacemente svolto nella promozione della cultura della legalità, la più grande infrastruttura immateriale che si possa offrire alla collettività, in un territorio non certo facile sotto questo profilo, memori del-

“Questo Ateneo ospita al suo interno persone con un'età media bassa”

l'insegnamento di Antonino Caponnetto, secondo cui “l'istruzione toglie l'erba sotto i piedi della cultura mafiosa”. L'Università di Foggia, consegnata al Prof. Pierpaolo Limone, prossimo Rettore dal 1 novembre p.v., è un Ateneo con un FFO, che, nonostante il forte taglio finanziario subito dal sistema universitario nazionale, non solo non è diminuito, ma è addirittura cresciuto del 20%, migliorando la qualità della ricerca e della didattica e con un numero di studenti ormai stabilmente superiore ai 10.500 iscritti. Quasi al termine del mio mandato, non avrebbe potuto esserci regalo più bello di questo riconoscimento ministeriale rispetto a un lavoro faticoso ma appagante, che ho inteso dedicare ai nostri studenti”.

1A LA NOTIZIA

Attivato per un mese l'accesso in prova all'edicola digitale PressReader

press reader

— connecting people through news —



TITOLI
Oltre 7 mila titoli di quotidiani e riviste di 120 Paesi

L'Area Biblioteche dell'Università di Foggia ha attivato per un mese l'accesso in prova all'edicola digitale PressReader che contiene oltre 7000 titoli di quotidiani e riviste di 120 Paesi. Per connettersi basta visitare il sito della piattaforma o scaricare l'APP PressReader App. Iscrivendosi alla piattaforma o accedendo tramite Eduroam, si potrà accedere anche off campus per una settimana. Occorrerà effettuare un altro accesso da postazioni di Ateneo per rinnovare l'accesso off campus. Eventuali pareri sulla piattaforma, di cui si sta valutando l'acquisto, potranno essere inviati alla mail areabiblioteche@unifg.it. L'Università di Foggia precisa, inoltre, che il Sole 24 Ore non è disponibile in prova, il quotidiano non è, infatti, al momento incluso nella piattaforma.



Professioni

“



Start up

Il naturale sbocco di questi mestieri è il lavoro autonomo, in tanti avviano start up

“



Valentina Scala

I ragazzi diventano un valore aggiunto per le aziende, grazie alle loro competenze

Apulia Digital Maker, Scala: “Il 70% dei diplomati dopo lo stage viene assunto”

L'ISTITUTO FORMATIVO DI VIA SAN SEVERO AMPLIA LA SUA OFFERTA, NUOVE POSSIBILITÀ DI INSERIMENTO LAVORATIVO PER I RAGAZZI

ILARIA DI LASCIA

Diventare grafici 3D o programmatori Java, digital video designer multimedia producer. Profili professionali sempre più richiesti da un mercato del lavoro in rapida trasformazione e che troppo spesso non trovano adeguato riscontro a causa di una offerta formativa un po' obsoleta.

L'Its Apulia Digital Maker, con sede presso il Cineporto di via San Severo, a Foggia, è una realtà ormai ben radicata sul

“Un nodo di congiunzione tra le aziende e il territorio, per fornire nuove figure professionali”

territorio, che offre un'alternativa o un percorso parallelo agli studi universitari, e che ogni anno raccoglie sempre più iscritti da ogni parte della Puglia e regioni limitrofe. L'unico nel Sud Italia, ha l'obiettivo di colmare un gap tra mondo scolastico e lavorativo, fornendo competenze trasversali attraverso corsi biennali che formano figure iperspecializzate per rispondere alla domanda sempre più crescente da parte dell'industria 4.0.

Gli ITS (Istituti Tecnici Superiori) sono nati da un decennio come risposta del Governo all'urgenza delle aziende di reperire le figure professionali necessarie per l'adeguamento ai ritmi, obiettivi e processi produttivi della Digital Transformation. Un nodo di congiunzione con le aziende del territorio, grazie anche al sereno dialogo tra queste e l'Istituto. “E con loro che abbiamo costruito e adeguato la nostra offerta formativa, proprio per offrire ai ragazzi effettive possibilità di un futuro inserimento. Sono tantissimi i profili richiesti direttamente dalle aziende, che mancano sul mercato, ecco perché cerchiamo di stare in ascolto del-



le diverse esigenze”, spiega a *l'Attacco* Valentina Scala, direttore di Apulia Digital Maker. Non a caso, come documentato dal monitoraggio dell'INDIRE Miur del 2018, circa l'82% degli studenti usciti dagli ITS trova lavoro entro un anno dal conseguimento del diploma, a testimonianza di come queste figure professionali siano estremamente ricercate. Questo il dato nazionale, ma trova riscontro nella realtà lo-

cale rappresentata dall'Istituto tecnico di Foggia?

“Parrebbe di sì, dato che il 60% dei nostri iscritti ha intrapreso tirocini formativi tramite Garanzia Giovani e di questi tirocinanti, il 70% circa ha buone opportunità occupazionali nelle aziende stesse, visti gli incentivi previsti dalla misura. I rimanenti, invece, intraprendono la strada dei liberi professionisti, che poi costituiscono lo sbocco naturale per queste professioni,

avviando una partita Iva o avviando delle start up. Il 30% dei nostri corsisti ha rapporti contrattuali con le aziende, con cui entrano in contatto grazie ai numerosi momenti di matching offerti nel corso dei bienni. Solo il 10% è ancora in cerca di occupazione”. L'Its si avvale della collaborazione di numerosi partner, grazie ai quali è previsto un numero elevato di ore di tirocini e stage: 720 ore di stage in un percorso totale di 1800 ore.

I corsi, gratuiti e finanziati da Miur, Regione Puglia e contributi d'impresa, sono tenuti da docenti qualificati provenienti dal mondo delle imprese e si rivolgono a un numero selezionato di diplomati: sono ammessi infatti solo i primi 25 candidati in graduatoria, che possono accedere dopo il superamento di un test d'ingresso, consistente in un questionario di cultura generale e competenze di base sulle discipline fondamentali dei profili formativi, e dopo un colloquio motivazionale.

Dall'avvio ufficiale delle attività didattiche, partite nel 2016, Apulia Digital Maker ha proposto due bienni formativi, con corsi di Digital Farmer, Multimedia Producer, Industry 4.0 Expert, Digital Media Specialist e Developer 4.0, anche a Molfetta, e sono in partenza, dalla fine di ottobre, i nuovi corsi di 3D Artist, a Foggia, e Digital Video Designer presso la nuova sede di Lecce.

Accanto alle esperienze dirette in aziende, i ragazzi hanno già preso parte a una serie di iniziative interessanti in cui hanno potuto confrontarsi con le competenze acquisite. “Gli studenti del corso di Multimedia Producer, ad esempio, hanno partecipato a Roma alla realizzazione del progetto Circo Massimo Experience, l'innovativo progetto di valorizzazione in realtà aumentata e virtuale che ha permesso ai visitatori di rivivere le fasi storiche del famoso monumento dell'antica Ro-

ma”, racconta a *l'Attacco* il direttore Scala. “Ed ancora, altri studenti hanno contribuito all'installazione di Magnifico, l'opera digitale creata da Felice Limosani per raccontare le bellezze di Firenze a Palazzo Vecchio. Ed in ultimo, abreve sarà distribuita in tutte le

720 ore di stage su un percorso totale di 1800 ore, e numerosi occasioni di contatto con le aziende

edicole una pubblicazione della casa editrice Limited Edition: un album in realtà aumentata di un libricino sui dinosauri, disegnati interamente in 3D dai nostri ragazzi”. Si tratta di lavori particolarmente innovativi, tanto che spesso un'azienda che prende uno dei nostri studenti in stage si rende conto che può avviare delle innovazioni grazie alle loro competenze. Rappresentano per loro un valore aggiunto. E' chiaro che è un percorso faticoso: lavoriamo in una provincia che non possiede un tessuto aziendale di questo tipo. Molti ragazzi hanno trovato lavoro in altre realtà regionali. L'auspicio, come poi si verifica per la maggior parte dei casi, è che questi ragazzi dopo aver fatto esperienze fuori, tornino con un bagaglio ulteriormente arricchito per avviare qui nuove attività e contribuire così alla crescita economica del territorio”.

1A FOCUS

Corsi gratuiti per diventare Developer 4.0, artisti 3D e esperti di grafica ed effetti speciali



LE SEDI
Accanto a Foggia e Molfetta da questo biennio si aggiunge Lecce

Sono previsti, quindi, sia corsi Developer per profili trasversali legati alla programmazione, con focus sullo sviluppo di Java Enterprise Edition e PL/SQL, e sull'utilizzo del Big Data e Cloud (realizzati con Exprivia, tra i più importanti player in Italia nel campo delle tecnologie digitali), sia corsi per le professioni grafiche come i Digital Video Designer, specializzati nella produzione e post-produzione video in ambito digitale, con competenze integrate in visual FX, motion graphic, compositing ed editing, in grado di seguire tutte le fasi di una produzione cinematografica, televisiva o multimediale e operare ad ampio raggio nel campo dell'industria audiovisiva, e i 3D Artist con competenze integrate nella creazione e sviluppo di progetti di grafica tridimensionale per realtà aumentata, virtual reality, videogame, animazione ed effetti speciali per il cinema. Entrambi i percorsi vedono come partner l'Apulia Film Commission. L'iscrizione ai corsi, che si svolgeranno presso le sedi di Foggia, Lecce e Molfetta e inizieranno entro la fine di ottobre 2019, è gratuita. Tra le varie novità va ricordato che, da questo biennio, anche gli studenti dell'ITS sono stati inseriti nel sistema dell'Adisu Puglia e potranno usufruirne dei benefici e servizi offerti dalla Regione Puglia.



{ Turismo } Press tour di sei giorni in sella a una mountain bike

Gargano da stagione lunga: l'estate infinita di Vieste, Vico e Monte

E' un Gargano da stagione lunga, da estate che si protrae fino a ottobre, quello ammirato da blogger e giornalisti provenienti da tutta Italia per partecipare a "Biking Gargano", press tour in sella a una mountain bike. Per 6 giorni, la costa e il promontorio sono stati percorsi in lungo e in largo: in mezzo alla Foresta Umbra, nel cuore del labirinto di piazze e vie viestane, fra le pietre bianche di Monte Sant'Angelo e fino al vicolo del bacio di Vico del Gargano. "Difficile trovare un territorio che presenti un'offerta così completa a veri viaggiatori", ha dichiarato una delle blogger al termine di un tour che ha messo in mostra mare, montagna, percorsi per cicloturisti, monumenti mondiali del turismo religioso, siti archeologici come il Parco di Santa Maria di Merino e, ancora, i trabucchi storici, la Grotta Sfondata, vigneti e uliveti carezzati dall'aria purissima che giunge fino a loro dalle Faggette secolari. Il press tour, che era iniziato il 25 ed è terminato il 30 settembre, è stato promosso dal Comune di Vieste con l'adesione delle Am-



ministrazioni comunali di Monte Sant'Angelo e Vico del Gargano. Il progetto è finanziato dalla Regione Puglia, grazie al Programma Operativo Regionale FESR-FSE 2014-2020 "Attrattori culturali, naturali e turismo", Asse VI - Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali - Azione 6.8 Interventi per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche.

Foto, impressioni e momenti del press tour sono stati condivisi in presa diretta, con mi-

gliaia di persone sui social, anche attraverso la pagina facebook ufficiale dell'evento, Biking Gargano. Dal costume per il giro in barca, alla tenuta sportiva per inforcare la bicicletta, fino alla tenuta informale e rilassata per assaporare il Gargano anche a tavola: l'olio extravergine d'oliva prodotto da queste parti è tra i più gustosi e qualitativi del mondo, proprio grazie al particolare microclima che caratterizza un territorio certificato dalle ricerche scientifiche tra i più ricchi di

biodiversità in Europa. Negli ultimi anni, è andata affermandosi una nuova generazione di chef apprezzati recentemente anche in televisione per la loro capacità di coniugare tradizione e innovazione, qualità dei prodotti ed elaborazione raffinata dei piatti capaci di esaltarli.

Il Comune di Vieste sta lavorando lungo due direttrici precise: aumento dell'offerta culturale e politiche sinergiche con gli altri comuni e attori istituzionali per presentare un territorio unico, raro e prezioso, un'area la cui vocazione autentica è quella di essere sempre diverso, inaspettato e cambiante rispetto alle stagioni e alle emozioni che è capace di suscitare. C'è un'attenzione crescente anche per la diversificazione dell'offerta e del pubblico a cui si rivolge. Oltre la spiaggia e le coste, si sono moltiplicate le modalità, si è ampliato il "come" godersi una vacanza viestana, in bici, su una tavola da surf, con le escursioni sulla Montagna del Sole, scoprendo musei, laboratori artigiani, aree archeologiche. Vieste, di tutto di più.

VIESTE PASSEGGIATE SULLA COSTA, NELL' ENTROTERRA E NELLA FORESTA UMBRA. L'OBIETTIVO È UN AUMENTO DELL'OFFERTA CULTURALE E TURISTICA, LA SINERGIA TRA COMUNI

Il Gargano visto dalle due ruote

Bilancio ok per «Biking» che per sei giorni ha coinvolti blogger di tutta Italia

● **VIESTE.** È un Gargano da stagione lunga, da estate che si protrae fino a ottobre, quello ammirato da blogger e giornalisti provenienti da tutta Italia per partecipare a «Biking Gargano», press tour in sella a una mountain bike. Per 6 giorni, la costa e il promontorio sono stati percorsi in lungo e in largo: in mezzo alla Foresta Umbra, nel cuore del labirinto di piazze e vie viestane, fra le pietre bianche di Monte Sant'Angelo e fino al vicolo del bacio di Vico del Gargano. «Difficile trovare un territorio che presenti un'offerta così completa a veri viaggiatori», ha dichiarato una delle blogger al termine di un tour che ha messo in mostra mare, montagna, percorsi per cicloturisti, monumenti mondiali del turismo religioso, siti archeologici come il parco di Santa Maria di Merino e, ancora, i trabucchi storici, la Grotta sfondata, vigneti e uliveti carezzati dall'aria che giunge dalle faggete secolari. Il press tour dei giorni scorsi è stato promosso dal Comune di Vieste con l'adesione delle amministrazioni comunali di Monte Sant'Angelo e Vico del Gargano. Il progetto è finanziato dalla Regione Puglia.

Foto, impressioni e momenti del press tour sono stati condivisi in presa diretta, con migliaia di persone sui social, anche attraverso la pagina facebook ufficiale dell'evento, Biking Gargano. Dal costume per il giro in barca, alla tenuta sportiva per inforcare la biciletta, fino alla tenuta informale e rilassata per assaporare il Gargano anche a tavola: l'olio extra-

vergine d'oliva prodotto da queste parti è tra i più gustosi e qualitativi del mondo, proprio grazie al particolare microclima che caratterizza un territorio certificato dalle ricerche scientifiche tra i più ricchi di biodiversità in Europa. Negli ultimi anni, è andata affermandosi una nuova generazione di chef apprezzati recentemente anche in televisione per la loro capacità di coniugare tradizione e innovazione, qualità dei prodotti

ed elaborazione raffinata dei piatti capace di esaltarli.

«Il Comune di Vieste» rimarcano dal municipio «sta lavorando lungo due direttrici precise: aumento dell'offerta culturale e politiche sinergiche con gli altri comuni e attori istituzionali per presentare un territorio unico, raro e prezioso, un'area la cui vocazione autentica è quella di essere sempre diverso, inaspettato e cangiante rispetto alle stagioni e alle emo-

zioni che è capace di suscitare. C'è un'attenzione crescente anche per la diversificazione dell'offerta e del pubblico a cui si rivolge. Oltre la spiaggia e le coste, si sono moltiplicate le modalità, si è ampliato il "come" godersi una vacanza viestana, in bici, su una tavola da surf, con le escursioni sulla Montagna del Sole, scoprendo musei, laboratori artigiani, aree archeologiche. Insomma Vieste, di tutto di più».

Alcuni momenti della manifestazione tra la foresta umbra e Monte Sant'Angelo



«Difenderemo il made in Italy» Ora una campagna americana

Di Maio: non faremo sconti. Ma formaggi e prosciutto saranno colpiti dalle tariffe

La linea

Il governo insiste: non dovremmo essere coinvolti, non siamo nel consorzio Airbus

La compensazione

L'Italia pensa anche di chiedere a Bruxelles di compensare le perdite di incasso

ROMA È stata una delle poche volte che Mike Pompeo ha preso appunti. Lontano dalle telecamere il discorso di Luigi Di Maio è stato accorato, incisivo e ha fatto leva su tutta la capacità diplomatica dell'Italia: «Caro Mike, le nostre relazioni sono come un matrimonio, ma in un matrimonio la fedeltà è da tutte e due le parti, noi siamo fedeli all'alleanza transatlantica, supportiamo con grandi danni per il nostro export le sanzioni all'Iran e alla Russia, e lo facciamo perché siamo leali, ora chiediamo a voi uno sforzo per tutelare alcuni nostri prodotti strategici, fra l'altro noi non facciamo parte del consorzio Airbus e dunque non dovremmo essere coinvolti».

Se abbia fatto breccia o meno non è dato sapere, visto che alla fine le decisioni le prenderà direttamente Donald Trump, ma sicuramente il ministro degli Esteri è stato efficace. Così come del resto in conferenza stampa, quando ha detto che la decisione della Wto «ci preoccupa perché abbiamo imprese che vivono di export. Stiamo lavorando per esportare prodotti e tenere qui gli stabilimenti; in un momento in cui l'economia rallenta, le nostre aziende

devono avere certezze e tra queste c'è il rapporto commerciale con gli Stati Uniti, rapporto fondamentale». Da qui, l'assicurazione a nome del governo: «Difenderemo le imprese nel mondo con tutte le nostre forze, non faremo sconti. Faremo di tutto per riuscire a difendere il made in Italy, a difendere le nostre eccellenze nel mondo per riuscire ad aumentare la capacità di esportazione delle nostre aziende che fanno tantissimo per la nostra economia».

Una presa di posizione cui ha fatto seguito subito dopo l'attestazione del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte: «L'Italia si rende perfettamente conto che c'è una tensione commerciale a livello globale e la prospettiva di questo confronto sui dazi tra Stati Uniti e Ue non può non considerare che siamo coinvolti come Ue, tuttavia confidiamo di poter ricevere attenzione dal nostro tradizionale alleato su quelle che sono alcune nostre produzioni strategiche». Mentre Matteo Salvini sembra godersi lo spettacolo: «Conte e Di Maio hanno detto che sono amici di tutti, vediamo cosa sapranno fare».

Il vero lavoro è sulla lista dei

prodotti da tassare. Gli Usa la devono rifare da capo perché rispetto alla richiesta iniziale di dazi per 21 miliardi, la Wto ne ha autorizzati «solo» 7,5. L'obiettivo dell'Italia è far escludere le voci che colpirebbero di più il nostro export: ma se pasta, olio e vino dovrebbero essere stati risparmiati — secondo la lista diffusa dall'Ufficio del rappresentante al Commercio Usa — i formaggi (tra cui Parmigiano reggiano, Pecorino romano e Provolone) dovrebbero invece essere colpiti da tariffe del 25 per cento.

Nel governo italiano c'è preoccupazione. Ma anche l'idea di lanciare una campagna negli Stati Uniti a sostegno del made in Italy e di chiedere a Bruxelles di compensare la perdita di incasso dei produttori. È vero che il miliardo di danni stimato sarebbe una goccia rispetto ai 448 miliardi del nostro export. Ma questo potrebbe frenare la nostra economia. Sul Pil l'effetto stimato è di 0,05%. Sembra poco. Ma non lo è per un'economia abituata da anni a viaggiare sul filo dello zero virgola.

Marco Galluzzo
Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

2

i settori
oggetto dei dazi americani che potrebbero maggiormente colpire l'Italia: il settore agro-alimentare e quello del lusso

La visita

● Il segretario di Stato Usa Mike Pompeo è in Italia per una visita di quattro giorni. Ha incontrato il presidente Mattarella, il premier Conte,

il ministro degli Esteri Di Maio, mentre oggi in Vaticano sarà ricevuto dal Papa. La visita si concluderà con una tappa in Abruzzo, terra d'origine della sua famiglia

● Conte con Pompeo ha affrontato la questione dazi: gli Usa puntano ad alzare le tariffe sulle importazioni di molte merci europee, tra cui diverse eccellenze italiane agro-alimentari. Il premier ha chiesto almeno uno sgravio su alcuni prodotti chiave



A Villa Madama

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, 33 anni, e il segretario di Stato degli Usa Mike Pompeo, 55, brindano con una birra; a destra Virginia Saba, 36, la compagna di Di Maio, con Susan, la moglie di Pompeo, 54

PREZZI FUORI MERCATO

Un litro di extravergine passerebbe da 12 a 24 euro, una bottiglia di Primitivo o Negroamaro schizzerebbe da 10 a 30 euro

NUOVE TARIFFE DA SUBITO

L'amministrazione Trump diffonderà il 18 ottobre l'elenco dei prodotti da punire applicando le misure da quella data

Vino, olio e pasta pugliesi un tesoro da 30 milioni

L'allarme della Coldiretti: colpiti i nostri prodotti di qualità

● **BARI.** Le esportazioni di prodotti agroalimentari dalla Puglia agli Stati Uniti sono aumentate di quasi il 2% nei primi 6 mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018, un valore minacciato dalla guerra dei dazi con gli Usa. E' quanto emerge da una analisi condotta dalla Coldiretti Puglia alla vigilia della decisione del Wto.

«Su un valore totale di 29 milioni di euro di prodotti agroalimentari pugliesi esportati nel primo semestre 2019, gli aumenti sui prodotti potrebbero arrivare fino al 100% colpendo inevitabilmente al cuore anche il Made in Italy prodotto in Puglia, ad iniziare dall'olio extravergine di oliva al vino fino ad arrivare alla pasta e a frutta e ortaggi conservati, come la passata di pomodoro», denuncia Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia, olivicoltore e frantoiano di Andria.

«L'olio extravergine d'oliva costa in Italia in media 8 euro al litro. Negli Usa il prezzo sale all'equivalente di 12,40 euro al litro che, con l'applicazione dei dazi al 100% passerebbe a 24,77 euro al litro», insiste Muraglia.

«L'olio è il terzo prodotto pugliese più esportato - precisa il presidente Muraglia - e rappresenta il 9% dell'export di olio dall'Italia. La Puglia produce oltre il 50% dell'olio extravergine di oliva italiano, con un grande sforzo da parte di olivicoltori e frantoiani di arrivare sui mercati nazionali ed esteri con un prodotto di alta qualità e una rinnovata immagine e visibilità, rispondendo alla crescente domanda mondiale su cui incide la maggiore consapevolezza degli effetti positivi sulla salute associati al consumo di olio di oliva, provati da numerosi studi scientifici che hanno fatto impennare le richieste di quel segmento di popolazione che anche negli Usa è attento alla qualità della propria alimentazione», commenta ancora Muraglia.

La mozzarella di latte di Puglia costa in

media 7 euro al chilo. Negli Usa il prezzo al chilo è equivalente a 16-20 euro, che salirebbe a 40 euro - secondo Coldiretti - nel caso fossero applicati dazi pari al 100% del prodotto. Ora le tariffe sulla mozzarella sono di 2 euro al chilo.

Medesima sorte tocca al vino. «Con i dazi significherebbe che una bottiglia di Primitivo o Negroamaro da 5-6 euro a bottiglia in Italia nella grande distribuzione degli Stati Uniti può costare l'equivalente in dollari di 10-15 euro, con un dazio del 100% il prezzo arriverebbe a 20-30 euro», fa sapere Giovanni Cantele dell'omonima cantina a Guagnano.

Il prezzo di un pacco di pasta che in Italia costa 1,5 euro al chilo, negli Usa sale a 2,75 euro al chilo che, con l'applicazione dei dazi al 100% - calcola Coldiretti - passerebbe a 3,75 euro al chilo. Ora sulla pasta le tariffe sono in media di 6 centesimi al chilo. La decisione del Wto autorizza dazi Usa nei confronti dei Paesi Europei per un ammontare di 7 miliardi di dollari nell'ambito della disputa nel settore aeronautico che coinvolge l'americana Boeing e l'europea Airbus. Un importo che - riferisce la Coldiretti - è pari a 1/3 dei 21 miliardi minacciati inizialmente dagli Stati Uniti ma che avrebbe comunque un peso politico ed economico rilevante nelle relazioni Tra Ue e Usa.

Dopo il verdetto del Wto già da subito gli Stati Uniti - spiega la Coldiretti - potrebbero pubblicare nel registro Federale la nuova lista di prodotti europei da colpire con aumenti di tariffe fino al 100%. E infatti nella tarda serata di ieri è stata diffusa la data: nuove tasse dal 18 ottobre. Tasse che rischiano di frenare pesantemente la crescita del Made in Italy che su quel mercato - sottolinea la Coldiretti - ha realizzato 42,4 miliardi nel 2018, il 10% nell'agroalimentare (4,2 miliardi). Negli Usa quest'anno il Made in Italy - sottolinea la Coldiretti - è cresciuto fino ad ora più del doppio rispetto al mercato mondiale dove l'incremento è stato del 3,4%.



COLDIRETTI Rischi per i prodotti pugliesi



PRODOTTI COLPITI
I vini, frizzanti e non, sono tra gli obiettivi commerciali della guerra dei dazi

NON SOLO XYLELLA ABBATTUTI GLI ULIVI INFETTI A FASANO

La Puglia resta regina nella produzione di olio Export, incubo Trump

di **Salvatore Avitabile**

Nel 2019, secondo un'indagine diffusa da Italia Olivicola, in Puglia la produzione di olio extravergine di oliva avrà un aumento del 175 per cento rispetto allo scorso anno. Saranno prodotti quasi 200 mila tonnellate di olio. E a trainare il business è il comparto di Bari, Bat e Foggia mentre - a causa della xylella - nel Salento si registra un calo fino al 90%. Sull'export incombe il rischio dazi di Trump.

a pagina 2

Primo piano | La peste degli ulivi

La xylella spacca la Puglia sulla produzione di olio Rischio dazi per l'export

Boom da Bari a Foggia. Ma nel Lecce calo fino al 90%
A Fasano abbattuti gli alberi infetti per bloccare il contagio

di **Salvatore Avitabile**

BARI Ora non ci sono più dubbi: la xylella, la peste degli ulivi, divide la Puglia a metà sulla produzione dell'olio extravergine di oliva. Lo scorso anno fu registrata la peggiore campagna di sempre, il 2019 - invece - ha rilanciato il comparto con un incremento della produzione del 175 per cento per cento. In Puglia - quest'anno - si prevede una produzione di quasi 200 mila tonnellate di olio mentre nel 2018 fu appena di 72 mila. Ma il boom riguarda soprattutto gli agricoltori di Bari, Bat e Foggia, aree non colpite dal virus. Invece il Salento, devastato dall'epidemia, ha avuto un calo che va dal 50 al 90 per cento. E per evitare la

diffusione della malattia a Fasano sono stati abbattuti i due alberi infetti, mentre sul settore incombe l'incubo dei dazi americani di Donald Trump.

Lo scenario emerge da un'indagine di mercato voluta da Cia, Italia Olivicola e Aifo, l'associazione italiana frantoiari oleari, secondo la quale quest'anno la produzione di olio extravergine di oliva ha fatto registrare un sensibile calo al Nord e al Centro e un successo strepitoso nelle regioni meridionali. Un'ottima annata per la Puglia (+175%), che da sola produrrà quasi il 60% dell'olio extravergine d'oliva nazionale. «La Puglia sarà trainata dalle province a maggior trazione olivicola, Bari, Bat e Foggia su tutte, le zone falciate dalla terribile gelata nel

febbraio 2018. Si conferma, purtroppo, il trend negativo del Salento distrutto dalla xylella, con la drastica riduzione, rispetto alla già terribile annata passata, del 50% della produzione che si attesterà a meno di 3.000 tonnellate», spiegano da Italia Olivicola, presieduta da Gennaro Siculo. Bene anche Calabria (+116%), Sicilia (+38%), Basilicata, che ha addirittura quadruplicato la produ-

zione (+340%), Campania (+52%) e Molise (+40%). Maglia nera al Nord: picco minimo in Liguria (-43%), picco massimo in Lombardia e nel Veneto (-65%).

A Fasano, come detto, ieri sono stati estirpati gli ulivi infetti per evitare che il virus si propaghi nell'area dove ci sono 200 mila alberi ancora non contagiati. Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia, spiega: «Un espianto tempestivo grazie al senso di responsabilità dei proprietari. Ci sono, però, focolai attivi a Brindisi e

Taranto e manca ancora una strategia univoca e condivisa tra enti regionali, nazionali e comunitari». Fabiano Amati, presidente della commissione Bilancio della Regione, invece esalta la collaborazione e la celerità dell'intervento («È una grande tristezza vedere alberi che cadono sotto la lama della sega»). Ma ora un'altra tegola rischia di abbattersi sul comparto. E riguarda l'export, alla luce dei dazi che vuole istituire il presidente Usa, Donald Trump. L'olio extravergine d'oliva costa in Italia in media 8

euro al litro. Negli Usa il prezzo sale all'equivalente di 12,40 euro al litro che, con l'applicazione dei dazi al 100% passerebbe a 24,77 euro al litro. Conclude Muraglia: «L'olio è il terzo prodotto pugliese più esportato e rappresenta il 9% dell'export di olio dall'Italia. La Puglia produce oltre il 50% dell'olio extravergine di oliva italiano, con un grande sforzo da parte di olivicoltori e frantoiani di arrivare sui mercati nazionali ed esteri con un prodotto di alta qualità e una rinnovata immagine e visibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il 2019 è l'anno del riscatto per la produzione di olio extravergine d'oliva italiano nonostante la xylella. Secondo un'indagine di mercato di Cia, Italia Olivicola e Aifo, in Italia l'aumento è dell'89%. La Puglia traina il settore con un incremento del 175% (a Bari, Bat e Foggia). Male il Salento



Gennaro Siculo
Italia Olivicola
Lotteremo
contro chi cercherà di abbassare i prezzi

Savino Muraglia
Coldiretti Puglia
Qui da noi nasce la metà del prodotto italiano



In azione Le ruspe a Fasano mentre tagliano gli alberi di ulivo infetti che poi sono stati bruciati

AGRICOLTURA LA REGIONE PRODURRÀ IL 60 PER CENTO

La Puglia da record tira l'Italia olivicola

Annata eccezionale, stimato + 175%
E si guarda a nuovi mercati per l'olio



PUGLIA Si annuncia un'annata record per olive e olio

MANGANO A PAGINA 4 >>

LE STIME LA BASILICATA QUADRUPLICA. LA QUALITÀ SI ANNUNCIA OTTIMA. I FRANTOIANI CHIEDONO PIÙ ATTENZIONE DAL GOVERNO

Olio, la Puglia guarda ai mercati vergini La produzione si impenna (+175%)

La sfida di Sicolo (Italia Olivicola): stop a chi sfrutterà le giacenze

MARCO MANGANO

● La Puglia dell'olio affila le armi e punta a conquistare i mercati vergini indossando i panni di motrice dell'intero settore nazionale. La prima regione olivicolo-olearia d'Italia intende uscire dal maledetto tunnel in cui si è infilata nella scorsa campagna caratterizzata dalle gelate nelle province di Bari, Bat e Foggia e dalla *Xylella fastidiosa* - batteriosi killer degli ulivi - nel Salento. Sventure che hanno costretto migliaia di olivicoltori a scendere in piazza a Bari e a Roma per ottenere interventi di urgenza dal governo. I produttori del *tacco d'Italia*, insomma, si riprendono lo scettro della produzione di extravergine nazionale.

L'associazione Italia Olivicola, l'Aifo (l'associazione italiana frantoiani olea-

ri), e la Cia, attraverso un'indagine esclusiva eseguita dagli osservatori di mercato, stimano una produzione di poco superiore alle 330mila tonnellate di olio a livello nazionale, un dato che in sostanza raddoppia (+89%) il quantitativo poco confortante dello scorso anno (175mila tonnellate).

La Puglia (+175%) da sola produrrà quasi il 60% dell'extravergine nazionale (circa 200mila tonnellate). Per le province di Bari, Bat e Foggia previsti raccolti record di olive, mentre si conferma, purtroppo, l'andamento negativo del Salento, messo alle corde dalla *Xylella*, con la drastica riduzione della produzione olearia (-50% rispetto alla già terribile annata precedente) che si attesterà a meno di 3mila tonnellate. Il clima questa volta ha favorito lo sviluppo dell'ulivo: il caldo estivo e la

bassa umidità, in particolare, hanno evitato gli attacchi della mosca olearia con infestazioni rare e ben al di sotto della soglia dei danni arrecati in tutt'Italia.

Annata molto positiva anche per tutte le altre regioni del Sud come la Calabria (+116%), che si conferma seconda piazza olearia davanti alla Sicilia (+38%).

Bene anche la Basilicata, che si avvia quasi a quadruplicare la produzione dello scorso anno (+340%). Positiva la campagna olearia anche in Sardegna (+183%), Campania (+52%) e Molise (+40%). In chiaroscuro, invece, il bilancio delle regioni centrali, mentre la produzione crollerà al Nord. «Gli olivicoltori, dopo le sofferenze dello scorso anno, meritavano un'annata come quella che sta per iniziare che sarà caratterizzata, come al solito, dalla qualità ma anche dalla quantità», dichiara il presidente di Italia Olivicola, **Gennaro Sicolo**. «Come è ovvio - aggiunge - siamo pronti a lottare contro tutti coloro che vorranno sfruttare le abbondanti giacenze olearie per abbassare i prezzi: ci stiamo organizzando su tutto il territorio nazionale per garantire la equa remunerazione al lavoro dei nostri agricoltori e ripagarli degli sforzi compiuti per curare i campi e combattere la batteriosi killer degli ulivi senza aver ricevuto grandi aiuti dalle istituzioni».

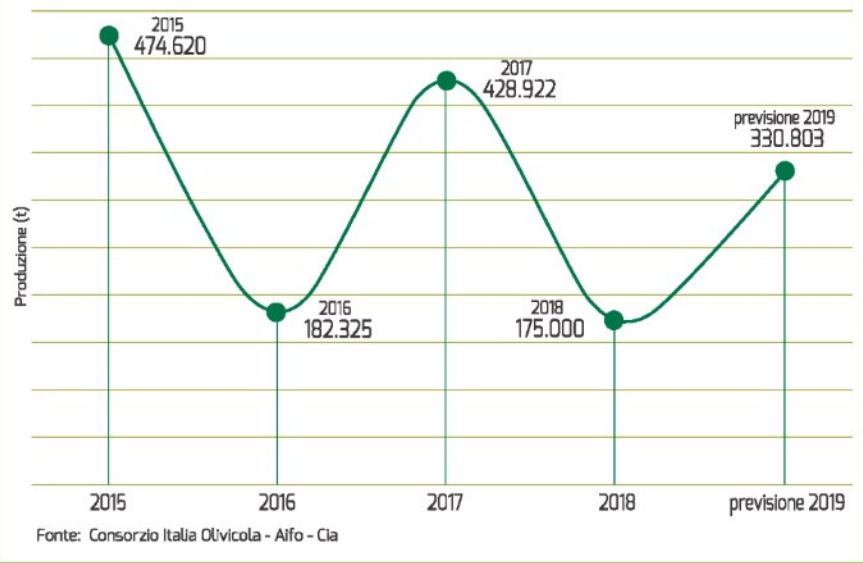
«La qualità dell'olio extravergine d'oliva - dice ancora Sicolo - sarà eccellente ed entro la metà di ottobre quasi tutte le cooperative e i frantoi d'Italia avranno iniziato la raccolta».

Il presidente di Italia Olivicola passa poi a guardare oltre i confini e a illustrare le strategie commerciali: «Occorre puntare - dichiara - sulla conquista dei mercati vergini, quali quelli asiatici, perché riteniamo che ci sia la possibilità di conquistare anche quei consumatori con la vera eccellenza prodotta dai nostri agricoltori».

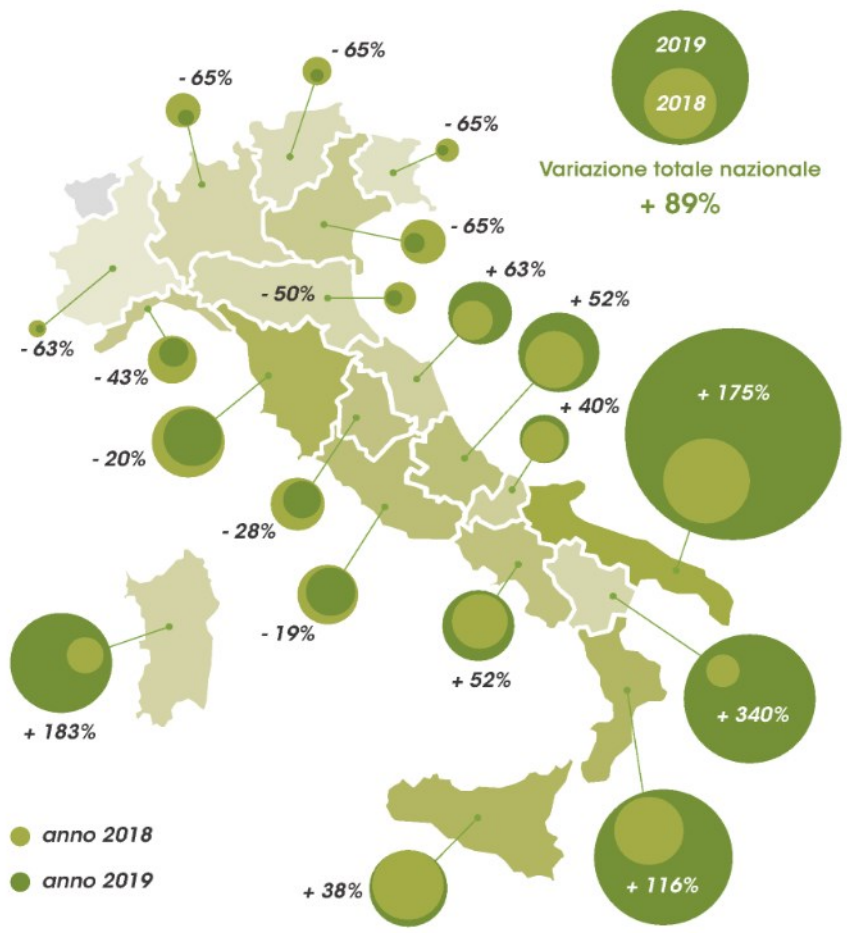
Non si fa attendere la posizione dei frantoiani. «Dovremo mantenere alta l'attenzione sugli attacchi della mosca con controlli capillari sui territori», ammonisce **Piero Gonnelli**, presidente dell'Aifo che aggiunge: «Per la quantità invece registriamo una decisa ripresa rispetto al disastro dello scorso anno, ma siamo ancora lontanissimi dal soddisfare in *toto* il fabbisogno dei consumatori italiani e dovremo lavorare su questo nei prossimi mesi, in sinergia con tutti i protagonisti della filiera». Per l'Associazione frantoiani di Puglia, interviene il presidente **Stefano Caroli**: «Auspico una maggiore attenzione da parte del governo. Gli uliveti - avverte - se non seccheranno per la *Xylella*, moriranno per l'abbandono».

Sulla questione interviene anche **Dino Scanavino**, presidente della Cia: «Dopo un 2018 catastrofico per il settore, finalmente un'inversione di tendenza che ricompensa in parte i nostri produttori».

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE OLEARIA IN ITALIA 2015/2019



CAMPAGNA OLIVICOLO OLEARIA 2019
Previsioni di produzione e variazioni % sul 2018





ITALIA OLIVICOLA Nel riquadro il presidente Gennaro Siculo